

IL MERCATO DEI VALUTATORI

di SARA DE CARLI

L'obiettivo dichiarato? Creare un depository di evidenze che possano indirizzare le politiche di medio e lungo termine, un po' come fa negli Usa What Works Clearinghouse. I primi progetti termineranno nel 2020 e le valutazioni di impatto misureranno gli esiti anche dopo due anni: i primi indirizzi utili per la riprogrammazione delle politiche quindi arriveranno nel 2022. Da quella prima call uscì un elenco di 34 enti: oggi i soggetti valutatori accreditati da **Con i Bambini** sono saliti a 49, di cui 29 centri di ricerca privati, 2 centri di ricerca pubblici, 3 università private e 15 università pubbliche. «C'è stata una selezione scrupolosa, non tutti i candidati sono stati ammessi, molti erano esperti nel monitoraggio e nella valutazione, ma non nella valutazione di impatto, che è un'altra cosa», precisa Simona Rotondi, vice coordinatore delle attività istituzionali di **Con i Bambini**. «L'elenco è una fotografia parziale di chi fa valutazione d'impatto oggi in Italia, basti pensare che rispetto ai progetti finora approvati solo il 48% dei soggetti che faranno valutazione di impatto è accreditata con noi, 25 su 52 per il bando Prima infanzia e 30 su 56 per il bando Adolescenza. Fra i primi nostri due bandi abbiamo visto una maturazione: nel primo c'era spesso scollamento tra il progetto e il disegno della valutazione, che invece devono andare in parallelo fin dal primo giorno».

I progetti già approvati dal fondo per il contrasto alla povertà educativa minore sono 166, per 135,6 milioni di euro: «Il 4% andrà a remunerare le valutazioni di impatto, per una cifra pari a circa 5,5 milioni di euro», dichiara Roton-

di, in sostanza il doppio del 2% previsto inizialmente. La valutazione di impatto è per tante ragioni – la riforma del Terzo settore, la direttiva Barnier, la volontà delle singole organizzazioni di essere più trasparenti, la spinta compul-

sory che viene dai bandi e dai soggetti erogatori – un mercato in crescita: ecco un primo who's who della valutazione dell'impatto sociale in Italia.

Il boom dell'education

Nell'elenco c'è un soggetto storico come la Fondazione Emanuela Zancan, che di valutazione di impatto iniziò a parlare negli anni 70. In team ha una ventina di persone, interne ed esterne, quasi tutte senior: di recente ha fatto la valutazione d'impatto dei progetti contro la povertà finanziati da Fondazione Cariparma o delle esperienze pilota dei servizi per la prima infanzia del progetto europeo Intesys. «Ci concentriamo sulle fragilità nelle diverse età della vita o in funzione di rischi come malattia, povertà, disabilità», racconta Maria Bezze, «misuriamo l'impatto di interventi e progetti in ambito sociale, sanitario, educativo, evidenziando gli indici di costo efficacia, cioè i vantaggi umani ed economici resi possibili dall'azione professionale e comunitaria». La complessità in questi ambiti è tale che «è opportuno utilizzare più approcci, dal classico sperimentale o quasi sperimentale a quello che valuta anche gli impatti estesi allo spazio sociale. Crediamo molto nel Gia-Generative Impact Assessment, che misura l'ecce-

denza che va oltre il valore delle risorse investite, resa possibile da pratiche di welfare generativo», spiega Bezze. Human Foundation ha una storia più recente, ma tutta a tema. La sua area di valutazione è nata nel 2013, approfondendo gli strumenti dell'impact investing, i suoi valutatori sono otto, tutti dipendenti, dall'economista dello sviluppo alla psicologa, per una capacità di delivery sui venti progetti l'anno. Un punto di svolta per Human Foundation fu lo Sroi realizzato per Ant, con cui, ricorda Federico Mento, il direttore, «iniziamo a mettere insieme l'analisi qua-

litativa e quella quantitativa, usando tecniche molto raffinate. L'approccio dei metodi misti di analisi è diventato il nostro marchio di fabbrica». Donatori e organizzazioni si rivolgono a loro in percentuali analoghe, «ovviamente il donatore chiede il disegno di un modello di monitoraggio e valutazione che utilizzerà per valutare il proprio portafoglio di progetti. Le organizzazioni cominciano a comprendere che la valutazione richiede tempo, i lavori in corso sono tutti di durata almeno biennale».

Misurare le policy

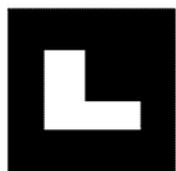
L'Università Cattolica del Sacro Cuore è accreditata nell'elenco di **Con i Bambini** con tre centri di ricerca: si occupa di valutazione di impatto da almeno 25 anni, quando iniziò studiando le cooperative di credito. Gian Paolo Barbetta dirige il Centro di Ricerca sulla Cooperazione e sul non profit, al cui interno è nato Impact-Laboratorio sulla valutazione delle politiche. Il loro biglietto da visita è il "controfattuale": «Non ci sono altri modi per misurare l'effetto. L'effetto non è la differenza tra il prima e il dopo», esordisce il professore. Hanno misurato un intervento che accompagnava il passaggio alle superiori di alunni stranieri, rilevando che funzionava per i maschi ma non per le femmine, oppure l'azione di un Csv che coinvolgeva nel volontariato gli studenti delle superiori per ridurre l'abbandono scolastico: i ragazzi coinvolti venivano bocciati più di quelli non coinvolti. «È il controfattuale che ci dice se le risposte che stiamo dando a un problema sociale funzionano. In campo sociale ce n'è molto bisogno perché spesso c'è una





presunzione di efficacia, mentre l'analisi mostra che alcuni interventi sono negativi: la valutazione serve a questo, per migliorare la qualità dell'intervento. Purtroppo di valutazione di impatto sociale si parla molto, ma di misurazione degli effetti se ne fa pochissima». Sulla stessa linea c'è anche Fondazione Agnelli, che non è nell'elenco di **Con i Bambini** ma che dal 2008 valuta efficacia, equità ed efficienza dei sistemi educativi: ci lavorano in tre e recentemente

hanno aperto una sezione dedicata alla valutazione degli interventi educativi realizzati da enti di Terzo settore. Lavorano in modalità pro bono. «Questo ci permette maggior indipendenza, ovviamente selezioniamo le proposte in base a un interesse di ricerca», afferma Gianfranco De Simone. Che aggiunge: «L'idea di escludere un gruppo nei ▶



La prima "call" per valutatori di impatto risale all'ottobre 2016, quando **Con i Bambini**, il soggetto attuatore del fondo sperimentale per il contrasto alla povertà educativa minorile creato dalle fondazioni bancarie e dal Governo, scrisse nei propri bandi che ciascun ente proponente si doveva dotare «già in prima fase» di una strategia di valutazione e di una partnership con un soggetto valutatore.

5-10%

secondo gli esperti la forbice entro la quale dovrebbe attenersi il costo della valutazione d'impatto rispetto al valore del progetto misurato

49



Dal prossimo numero di Vita, quello di maggio, Social Value Italia curerà su queste colonne una rubrica intitolata "Punto d'Impatto" sulla valutazione dell'impatto sociale. Ogni mese gli esperti dell'associazione passeranno ai raggi X un progetto sociale per pesarne pregi e criticità.

gli enti valutatori accreditati da **Con i Bambini**, l'impresa sociale che sostiene i progetti di contrasto alla povertà minorile

